IL GAZZETTINO
VENEZIAMESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
02-SET-2018
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 19362 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

Pescheria, crisi "europea" Regione e Comune al lavoro

▶Si sta cercando di derogare al divieto di vendita ai ristoranti delle "cappe"

▶Il mercato è ristretto ai 53mila residenti Ieri la zona è stata tappezzata da volantini

RIALTO

VENEZIA "Pescaria. mie ani de storia i butemo via?". Chi è andato al mercato di buon mattino ha trovato la zona della Pescheria di Rialto tappezzata di questi manifestini, segno del malcontento per una situazione difficile, per il progressivo abbandono dei banchi di vendita da parte dei pescivendoli. Ancora due settimane e il fermo-pesca sarà finito e qualche banco in più rispetto ai tre-quattro di agosto tornerà sotto le arcate della Pescheria di Rialto. Tuttavia, non si tornerà mai più all'affollamento di trenta, venti o anche quindici anni fa. La popolazione sta andando sotto quota 53mila e le normative europee su alimenti e igiene non aiutano, visto che ormai da 16 anni non è più consentito ai ristoratori rifornirsi dai dettaglianti, se non per piccole quantità e non molluschi bivalvi vivi, cioè le "cappe".

LE ACCUSE

«La normativa europea è fatta - accusa il presidente di Ascom Roberto Magliocco - per favorire la grande distribuzione. Dov'erano i "nostri" rappresentanti in Europa quando si decidevano queste regole e la Bolkestein? Perché non sono stati fissati paletti per casi particolari come Venezia? A breve ci saranno le elezioni e il commercio voterà i candidati (spesso sono gli stessi da lustri, ndr) anche in base al loro impegno».

Un'analisi del quadro normativo attuale aiuta forse a comprendere la situazione dal punto di vista delle vendite ai ristoranti, mentre sul commercio al dettaglio, sta solo ai veneziani decidere di acquistare il pesce a Rialto invece che in supermercato.

UNIONE EUROPEA

Il Regolamento CE 178/2002 ha obbligato detti i ristoranti esercizi a rifornirsi esclusivamente presso strutture di produzione o di commercio all'ingrosso, obbligando inoltre il Ministero della Salute a ridefinire le caratteristiche delle strutture di distribuzione. Questo nuovo contesto normativo ha comportato, quindi, la necessità di alcuni chiarimenti interpretativi della Regione.

LA REGIONE

Nel nostro caso, ha consentito la fornitura di piccoli quantitativi di alcune tipologie di prodotti della pesca freschi, nei quali non sono compresi né i "molluschi bivalvi vivi", né i congelati/surgelati. A fronte di una serie di richieste avanzate dagli operatori del settore, l'allora Ulss 12 aveva inviato una nota alla Regione con la quale condivideva la possibilità di "allargare" i termini della "deroga", ad oggi senza riscontro. Ad oggi, quindi, i dettaglianti possono vendere agli esercizi di ristorazione solamente se detta attività "...non superi, in termini di volumi di prodotto lavorato, il 30% del prodotto lavorato/anno..."

IL COMUNE

Attualmente il Comune sta lavorando con la Regione per vedere se si può estendere alle "cappe" la deroga . Inoltre, ha messo in opera, in questi ultimi due anni, una serie di azioni di sostegno sia generali che specifiche. In particolare, la Cosap è stata ridotta fino all'azzeramento, sono stati sistemati tende e allacciamenti e sono state dimezzate anche le spese di Veritas. A breve, il sindaco dovrebbe incontrare gli operatori.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTI I volantini affissi ieri mattina in Pescheria a Rialto: un appello a salvare il mercato

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE